CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI

presso il
Ministero della Giustizia

Circ.CNI n. 568/XIX Sess./2020

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
21/05/2020 U-rsp/3774/2020

Ai Presidenti degli Ordini territoriali degli Ingegneri
LORO SEDI

Oggetto: **Nota al Ministro dello Sviluppo Economico sulla contribuzione pubblica alla normazione tecnica**

Cari Presidenti,

trasmettiamo in allegato la nota inviata da questo Consiglio Nazionale al Ministro dello Sviluppo Economico (e, per conoscenza, ai Presidenti del Comitato Elettrotecnico Italiano e di UNI) concernente la contribuzione pubblica alla normazione tecnica, non erogata completamente per gli anni 2018 e 2019.

Cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Ing. Angelo Valsecchi)

IL PRESIDENTE
(Ing. Armando Zambrano)

Allegato: c.s.d.

Via XX Settembre, 5
00187 – Roma, Italy
tel. +39.06.6976701
segreteria@cni-online.it
segreteria@ingpec.eu
www.tuttoingegnere.it

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI

presso il
Ministero della Giustizia

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
21/05/2020 U-rsp/3770/2020

Alla c.a.
Sen. Ing. Stefano Patuanelli
Ministro dello Sviluppo Economico
segreteria.ministro@mise.gov.it

e, p.c.

Presidente UNI
Ente Italiano di Normazione
Dott. Piero Torretta
direzione@uni.com

Presidente CEI
Comitato Elettrotecnico Italiano
Ing. Riccardo Lama
info@ceinorme.it

OGGETTO: Contribuzione pubblica alla normazione tecnica.

Ill.mo Sig. Ministro,

poniamo alla Sua attenzione, ed alla Sua apprezzata sensibilità quale professionista tecnico, una questione che è di forte preoccupazione per questo Consiglio Nazionale e per gli ingegneri italiani, ma interessa anche fortemente gli interessi e le capacità di sviluppo del Nostro Paese.

Sono ormai anni che il Consiglio Nazionale Ingegneri, diventato grande socio UNI dal 2013, contribuisce, insieme ad altre professioni, direttamente alla crescita ed al rafforzamento dell'UNI e del CEI, organismi di normazione nazionali, anche con la presenza di tantissimi ingegneri esperti nelle varie commissioni tecniche ed i numerosissimi abbonati alle norme, convinti dell'importanza della normazione tecnica quale elemento di progresso ma anche di promozione del sistema Paese Italia.

Il settore della cd. «normazione tecnica», che – com'è noto – si rivolge a un panorama di soggetti estremamente ampio, nel quale figura, oltre a destinatari tradizionali come le industrie e le pubbliche amministrazioni, anche una quota crescente di utenti e consumatori, centri di ricerca e università, PMI e ordini professionali, conosce ormai un rapido e consistente sviluppo, che coincide con l'esigenza di rendere accessibili e condivisibili al massimo grado le specifiche tecniche oggetto di tale forma di regolamentazione a livello sovranazionale (europeo) e internazionale.

Via XX Settembre, 5
00187 – Roma, Italy
tel. +39.06.6976701
segreteria@cni-online.it
segreteria@ingpec.eu
www.tuttoingegnere.it

Ciò ha determinato, per un verso, l'esigenza di «settorializzare» questa disciplina, per facilitarne la conoscenza e la fruizione da parte delle singole categorie a vario titolo interessate; per altro verso, ha reso necessario stabilire regole comuni sulla formazione e l'applicazione delle norme tecniche, per consentire la realizzazione di un canale di comunicazione unico tra imprese, professionisti, cittadini e p.a. di diversi Paesi.

Nello specifico contesto dell'Unione Europea, le norme tecniche hanno rappresentato un veicolo di integrazione socio-economica – e di implementazione dei principi dell'economia di mercato e di libera circolazione e concorrenza – forse meno conosciuto, ma certamente di non minore rilievo. Si pensi, ad esempio, al settore informatico e delle telecomunicazioni, in cui gli standard e le specifiche tecniche elaborate da autorità a tal fine deputate (e come tali uniformemente riconosciute) ha permesso di annullare tutte quelle differenze che, nell'ambito dei processi realizzativi di componenti hardware, programmi di software o infrastrutture di rete, avrebbero potuto costituire un ostacolo non solo alla circolazione economica dei prodotti, ma anche allo stesso sviluppo tecnologico.

Sul punto, sembra opportuno richiamare l'intensa attività di regolazione promossa dalla Comunità e oggi dall'Unione Europea, grazie alla quale è stato possibile istituire un vero e proprio sistema istituzionale incaricato della cd. «normazione europea», consistente, secondo le parole del primo considerando al Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1025/2012, nella definizione delle «*specifiche tecniche o qualitative volontarie, alle quali prodotti, processi di produzione o servizi attuali o futuri possono conformarsi* (...) *in mercati di prodotti o di servizi in cui la compatibilità o l'interoperabilità con altri prodotti o sistemi sono essenziali*», e organizzata «*sulla base della rappresentanza nazionale [il comitato europeo di normazione (CEN) e il comitato europeo di normazione elettrotecnica (Cenelec)] e della partecipazione diretta [Istituto europeo per le norme di telecomunicazione (ETSI)] e si fonda sui principi riconosciuti dall'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) nel settore della normazione, vale a dire, coerenza, trasparenza, apertura, consenso, applicazione volontaria, indipendenza da interessi particolari ed efficienza («principi fondatori»)*» (così il secondo considerando al citato Regolamento).

In tale contesto, l'UNI, cui è riconosciuto il ruolo di «*organismo nazionale di normazione*» ai sensi dell'art. 27 del predetto Regolamento, partecipa – quale soggetto referente del Governo italiano – nell'ambito dei processi di recepimento e implementazione delle norme europee elaborate dalla competente organizzazione europea CEN.

La stessa attività svolge, a livello mondiale, nell'organismo ISO.

Abbiamo svolto questa premessa per dare conto che l'UNI, oltre ai compiti istituzionali relativi al comparto economico "interno", già di per se fondamentale nella logica di efficienza, sicurezza, produttività e sostenibilità del nostro "mondo" economico, svolge anche una funzione importante nel verificare e proporre norme che, «armonizzate», sono destinate a <u>essere applicate in modo uniforme all'interno dello spazio giuridico dell'Unione</u>. Ciò in quanto, nei casi in cui le norme tecniche nazionali sono adottate autonomamente da organismi nazionali di normazione, è sempre possibile «*che esse contrastino tra loro creando ostacoli tecnici sul mercato interno*», rendendo necessario – per garantire l'efficacia della normazione in ambito europeo – «*mantenere l'attuale scambio regolare di informazioni tra gli organismi nazionali di normazione, le organizzazioni europee di normazione e la Commissione in merito alle loro attività attuali e future di normazione, compreso il principio del mantenimento dello status quo applicabile agli organismi nazionali di normazione nel quadro delle organizzazioni europee di normazione*», fino

al punto di prevedere «*il ritiro delle norme nazionali dopo la pubblicazione di una nuova norma europea*» (così il 14° considerando del Regolamento). Lo stesso meccanismo di scambio regolare di informazioni valide per le regole tecniche emanate dagli Stati membri dell'Unione, del quale il Ministero dello Sviluppo economico svolge attività per l'Italia.

D'altro canto, non può omettersi di rilevare che l'attribuzione all'UNI della qualifica di «*organismo nazionale di normazione*» riconosciuto da una fonte normativa *extra-ordinem* di rango superiore a quello legislativo (vale a dire un Regolamento dell'UE) determina la disapplicazione immediata di tutte le previsioni di legge o sub-legislative interne incompatibili con tale riconoscimento. In estrema sintesi, ciò significa che né il legislatore nazionale, né l'esecutivo, potrebbero indicare, all'interno di singoli atti interni, un organismo diverso dall'UNI quale soggetto deputato a partecipare ai processi di formazione delle specifiche tecniche elaborate a livello europeo, a meno di comunicare formalmente alla Commissione la sostituzione dell'UNI con altro ente in qualità di «*organismo nazionale di normazione*».

La presenza di UNI a livello internazionale e soprattutto europeo, consente, quindi, di proporre norme di elevato valore, com'è nella tradizione dell'organismo, che ha, come detto, eccezionali competenze tecnico-scientifiche, messe a disposizione anche del nostro apparato produttivo, consentendo ad esso di competere più agevolmente sui mercati internazionali, garantendo livelli di concorrenza basati su competenza, efficienza e qualità.

Altri paesi, come la Germania, sostengono fortemente i loro omologhi Enti di Normazione, ben consci dei vantaggi che questo impegno assicura alle loro produzioni industriali, conseguenti ad una più forte "incidenza" nel panorama normativo europeo.

Qualche anno fa, fu stimato in 14MLD il "vantaggio" competitivo che la Germania ottiene annualmente dalla capacità di "indirizzare" la normazione europea, con l'efficienza del proprio sistema organizzativo.

Per questo, qualche anno fa, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri collaborò con UNI (e CEI - omologo organismo in campo elettrico) per assicurare continuità e certezza al sostegno economico dello Stato ai due organismi, con l'approvazione del D.Lgs. n.223/2018, che consentisse di poter programmare le proprie attività e soprattutto di assicurare quella presenza e quel presidio internazionale assolutamente indispensabili, ancora di più in questo momento di emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19.

Si fa rilevare che in questo periodo di emergenza al Covid-19, UNI ha messo a disposizione liberamente una serie di norme tecniche a supporto dell'emanazione del Decreto "Cura Italia", con un'iniziativa senza precedenti che è anche stata replicata in Europa grazie all'intervento italiano, con soddisfazione del Commissario Europeo al Mercato Interno. Ciò ha consentito, solo in Italia, lo scarico di oltre 190.000 copie di norme da parte di oltre 20.000 operatori del mercato, soggetti economici e cittadini, per una perdita economica potenziale corrispondente a 9.500.000 €, secondo il prezzo di listino in vigore per quelle norme.

UNI sta inoltre svolgendo un'importante lavoro di definizione di nuove norme, in collaborazione con rappresentanze professionali, industriali, accademiche e dello Stato, quali la qualificazione delle mascherine filtranti per uso delle collettività (art. 16 del Decreto "Cura Italia") e le prescrizioni per l'applicazione del distanziamento sociale nel mondo produttivo, per esempio nella filiera del turismo. Sono attività per le quali UNI non riceve finanziamenti specifici ed opera in un regime di emergenza e solidarietà.

Ricordiamo infine che UNI contribuisce da diversi anni all'attività trilaterale italo-franco-tedesco sul programma Industria 4.0 del Ministero dello Sviluppo economico, senza percepire sovvenzioni, ed ha condiviso, con il sottosegretario on. Manzella, un programma di azioni concrete, insieme al Competence Center MADE del Politecnico di Milano, affinché le eccellenze italiane di grandi imprese e di PMI in materia di digitalizzazione dell'industria potessero costituire una soluzione nazionale, nel rapporto tra innovazione e normazione, da presentare ai partner europei.

Orbene, proprio di recente, la Direzione Generale competente del Ministero dello Sviluppo economico non ha autorizzato la corresponsione della somma prevista dal Decreto Citato, sostenendo che "la richiesta di adeguamento non può trovare accoglimento", in virtù del "vincolo di acquisizione all'erario del 50% delle somme affluite all'entrata, ai fini del conseguimento degli obiettivi di risparmio di spesa" definite in tempi precedenti al nuovo regime legislativo in vigore.

Riteniamo che lo sforzo fatto dalla normazione UNI i questi ultimi anni - non ultima l'attività per la diffusione della cultura della qualità e della sicurezza in Italia, ben rappresentata dallo spot realizzato e lanciato a proprie spese sui canali social con oltre 250.000 visualizzazioni - merita la giusta attenzione da parte del Ministro dello Sviluppo economico, affinché si possa rafforzare in Italia quell'importante sinergia tra le prescrizioni cogenti emanate dagli Organi Legislativi e le soluzioni volontarie definite degli Enti di Normazione insieme a tutte le parti economiche e sociali, in un'ottica di co-regolamentazione e semplificazione propria delle società democratiche evolute in Europe e nel Mondo.

Ma anche nell'interesse, come detto, del nostro apparato produttivo.

Appare veramente paradossale che codesto Ministero non intenda riconoscere l'integrale contributo previsto per legge ai due enti normatori, per gli anni 2018 e 2019, con motivazione che riteniamo assolutamente non giustificate ma soprattutto in grave contrasto con gli interessi, anche economici del Paese.

Infatti, la somma totale non erogata, (poco più di 3 MLN di euro) appare veramente irrisoria per le casse dello Stato mentre darebbe grande spinta alle attività di UNI e CEI.

Ricordiamo, infine, che secondo la legge il contributo agli Enti di Normazione deve essere tale da consentire di svolgere adeguatamente il loro lavoro, la cui rilevanza per l'interesse pubblico è espressa da varie disposizioni nazionali ed europee, anche se tale contributo contribuisce solo parzialmente ai bilanci di UNI e CEI, integrati in gran parte da quote associative per la loro ragione giuridica di associazioni, provenienti principalmente dal mondo delle imprese e delle professioni tecniche, e da vendita di norme e servizi, per il loro carattere commerciale tutelato da diritto di autore.

La salutiamo cordialmente.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Ing. Angelo Valsecchi)

IL PRESIDENTE
(Ing. Armando Zambrano)